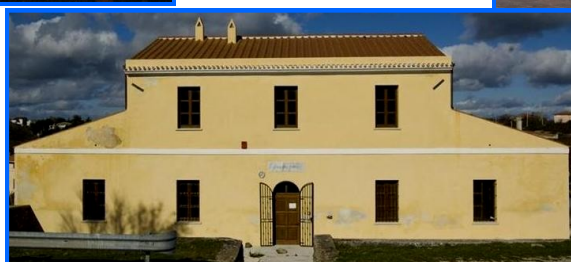
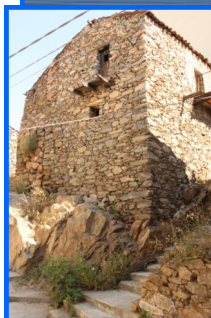
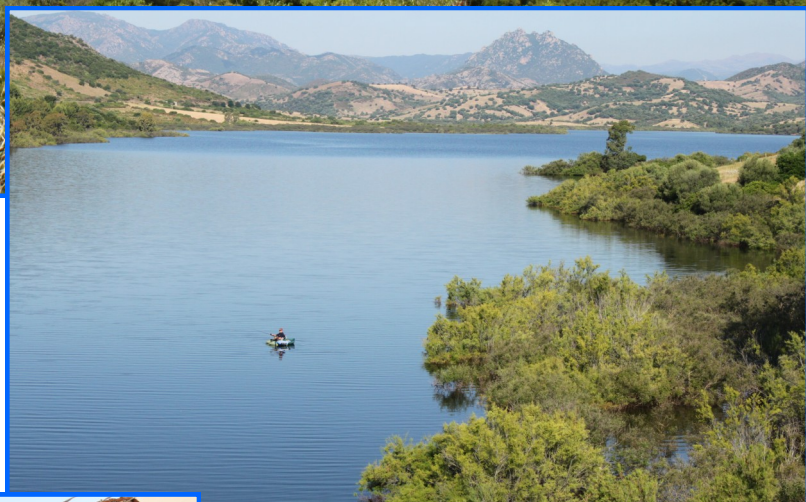
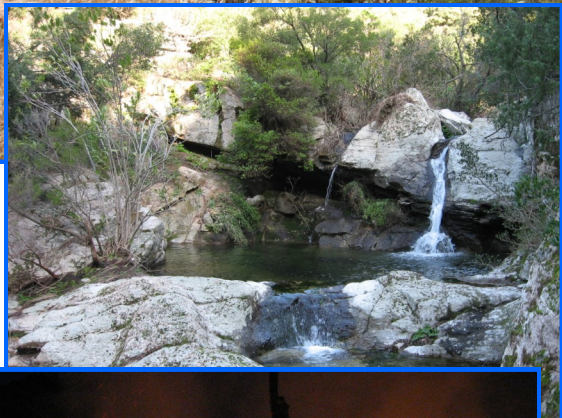


Lodè

luoghi e cultura



Progetto cofinanziato dall'Unione Europea

P.O.R. Sardegna 2000-2006

Asse I - Misura 1.5 - Azione 1.5b



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



PROVINCIA DI NUORO



COMUNE DI LODE'

Presentazione



1) Montalbo

Lodè è un antico borgo della Gallura medievale sorto probabilmente alle soglie del 1000. Il suo territorio, principalmente collinare, appartiene alla regione storica nota come Alta Baronia che comprende anche i paesi di Torpè, Posada e Siniscola.

Il paese appartiene alla Provincia e alla Diocesi di Nuoro, è compreso tra la catena calcarea del Montalbo a SE e i monti granitici di Bitti, Buddusò e Alà dei Sardi a O-NO. Al 31.12.2009 contava n. 1974 abitanti.

Sull'origine del nome diverse sono le ipotesi: Giovanni Spano (1872) sostiene possa derivare dalla radice fenicia LOD-LOTT, "nascosto, occulto", in quanto la sua posizione geografica risulta essere non facilmente accessibile. Iosto Miglior (1987-1990) mette in relazione il termine Lodè o al greco antico (da LYDE=Lidia, regione dell'Anatolia, ipotizzando la presenza di popolazioni provenienti dall'Asia Minore) o al sardo (da LODDE che in sardo significa VOLPE). Questa ipotesi parrebbe trovare riscontro nella leggenda secondo la quale il fondatore del borgo fosse un pastore di nome *Lodde* o *Loddeddu*, fuggito con la sua famiglia da un vicino villaggio (*Sos Lothos* o *Thilameddu*) a causa di una epidemia, portata da *sa musca macchedda*, che aveva sterminato gli abitanti dei due insediamenti.

E' un paese ricco di storia che si caratterizza per le bellezze naturali (montagna, lago), per la cultura (antiche chiese, arredi sacri), per le tradizioni popolari e per un centro storico da scoprire e ammirare.

Il lavoro attuale si prospetta come prosecuzione di scelte operate precedentemente, scelte geminate dalla coscienza che il futuro di Lodè si debba fondare su valori legati agli aspetti ambientali, culturali e storici del nostro territorio. Lo sviluppo economico e sociale del paese deve necessariamente saper armonizzare questi aspetti e saper valorizzare l'attuale contesto in cui i lodeini vivono.

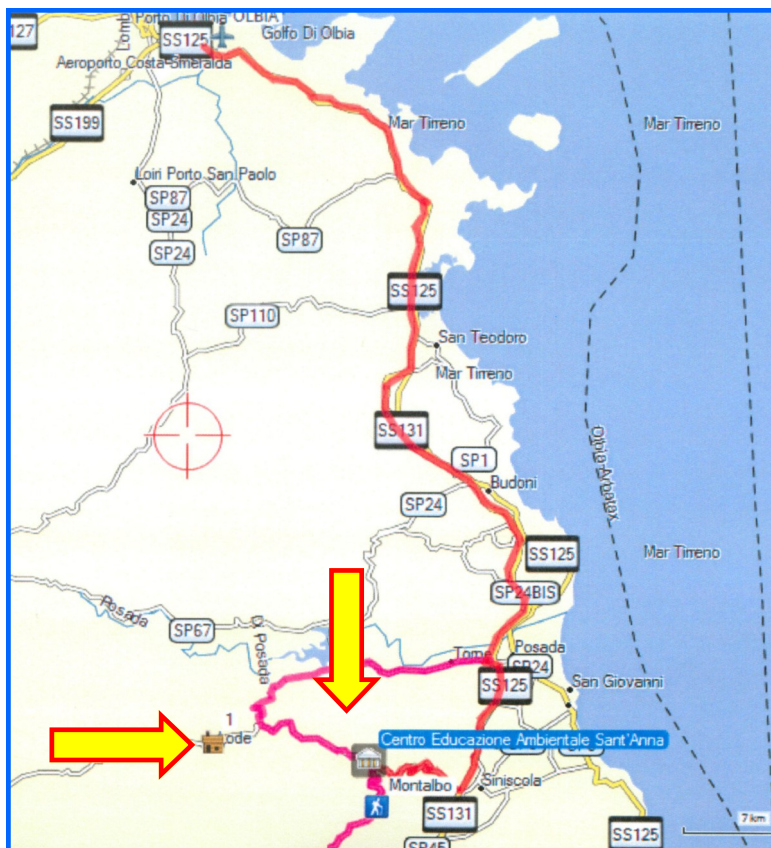
Capire le ricchezze presenti nel nostro territorio è quindi il primo passo per tutelare, promuovere e rendere più fruibili le attrattive archeologiche, storiche, culturali e naturali nonché rivitalizzare ed esaltare le nostre tradizioni e le nostre conoscenze.

L'auspicio personale e dell'amministrazione è che questi passi siano condivisi con tutti i lodeini in modo che ciascuno di noi si senta partecipe ed artefice di un progetto volto a migliorare la qualità della vita del nostro paese.

Graziano Spanu, Sindaco di Lodè



Costume di Lodè



COME ARRIVARCI

da Olbia

Prendere la SS125/E840 in direzione Cagliari Sassari Nuoro
Girare a destra: SS131DCN in direzione di San Teodoro
Nuoro - Siniscola

Prendere l'uscita in direzione SS125 Orosei - Siniscola
Continuare su SS125 in direzione di Siniscola
Superare il centro

Girare su: SP50 a destra direzione Lodè
Si arriva a Sant'Anna (CEAMAL)

Continuare su: SP50 in direzione Lodè

da Nuoro

Uscire da Nuoro

Continuare su: SS389

Girare a destra: SS131DCN in direzione Siniscola-Olbia

Prendere l'uscita in direzione Siniscola

Continuare su: SP12

Girare a sinistra: SP45 in direzione Siniscola centro

Girare su: SP50 a sinistra direzione Lodè

Si arriva a Sant'Anna (CEAMAL)

Continuare su: SP50 in direzione Lodè

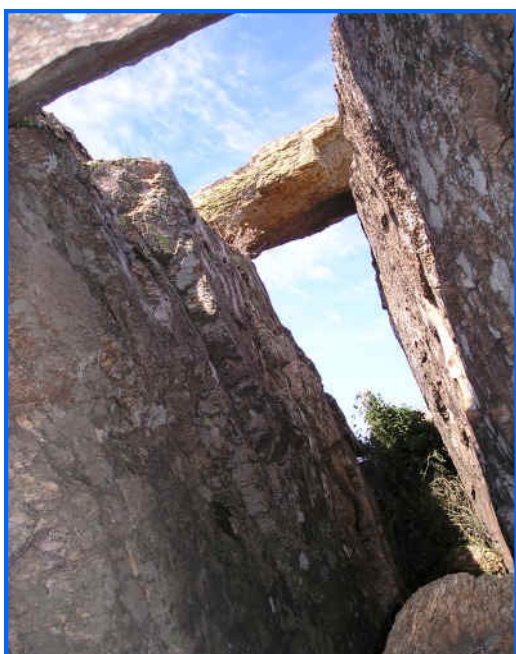




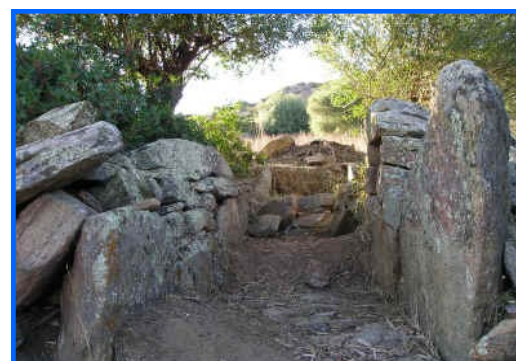
2) Cala de sos naneddos (domus de janas)



Menhir



Tomba dolmenica



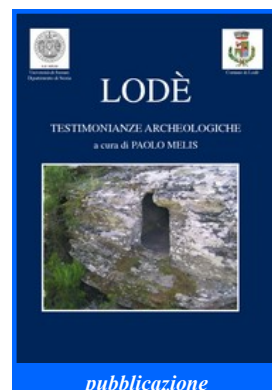
Tomba dei Giganti Thorra

Nel periodo compreso fra il 7 ed il 29 Settembre 2005 si è svolta una campagna di ricognizioni e rilevamenti nel territorio comunale di Lodè (NU), sotto la direzione scientifica di Alberto Moravetti dell'Università di Sassari, che ha prodotto un censimento dei beni archeologici presenti nel territorio di Lodè. Questo studio, grazie al patrocinio del Comune di Lodè, è stato pubblicato nel libro "LODÈ - TESTIMONIANZE ARCHEOLOGICHE" (2009), a cura di P. Melis da cui è stata tratta la mostra archeologica costituita da pannelli fotografici e alcuni reperti. Le più antiche testimonianze archeologiche nel territorio di Lodè risalgono almeno al Neolitico Recente (IV millennio a.C.): sono presenti infatti 5 *domus de janas*, (ipogei funerari scavati nella roccia) chiamate a Lodè *calas de sos naneddos*, alcune delle quali ancora ben visibili a pochi km dall'abitato, un *menhir*, una tomba dolmenica e un'*allèe couverte*. Di epoca nuragica sono invece un protonuraghe, diverse tombe dei giganti e tre nuraghi (il più importante è quello polilobato di Thorra, ancora ben conservato e uno ormai completamente distrutto) e diversi insediamenti (*Sa Ichedda*, *Sas Seddas*, *Su Casteddu*, *Su Mattone*, *Thilameddu* e *Sos Lothos*, questi ultimi due hanno probabilmente conosciuto una frequentazione prolungata dalla preistoria sino almeno all'alto medioevo).

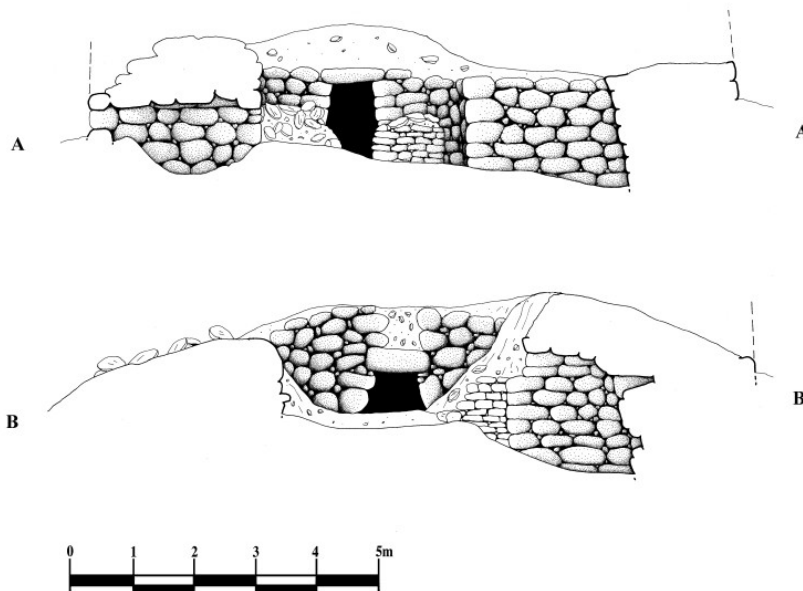
Presso il CEAMAL di Sant'Anna è possibile visitare una mostra archeologica-fotografica permanente e osservare da vicino le cosiddette "macine di Thilameddu", frammenti di due diversi esemplari di *catillum*, l'antica mola asinaria.



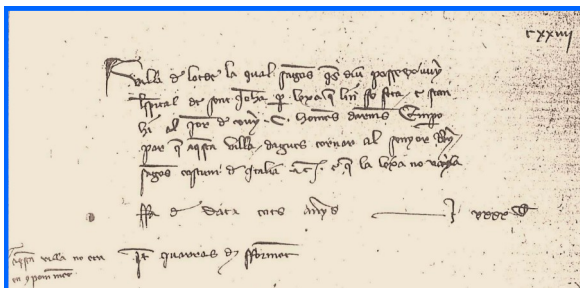
Frammento macina



pubblicazione



Nuraghe Thorra



Compartiment de Sardenya - 1358

I più antichi documenti scritti su Lodè risalgono probabilmente al 1100 circa, periodo in cui la Sardegna era suddivisa in quattro regni chiamati *Judikatos* (da *Judiche*, “re”): Giudicato di Gallura, Giudicato d’Arborea, Giudicato di Torres e Giudicato di Calari. La *Villa* (centro abitato) di Lodè faceva parte del Giudicato di Gallura e compare nei documenti in cui Innocenzo II (1135) e Onorio III (1238) confermarono la donazione della corte di *S. Andrea di Lata* o *Late* fatta dal giudice Costantino di Gallura ai monaci Vittorini. Lo storico D. Panedda (1978) suppone potesse trattarsi della *Villa* di Lodè, chiamata in epoca medievale con i nomi *Lotde*, *Locde* o *Lotey*. Questa ipotesi sembra confermata dall’esistenza di una chiesa (sino al 1600) consacrata a Sant’Andrea, i cui resti

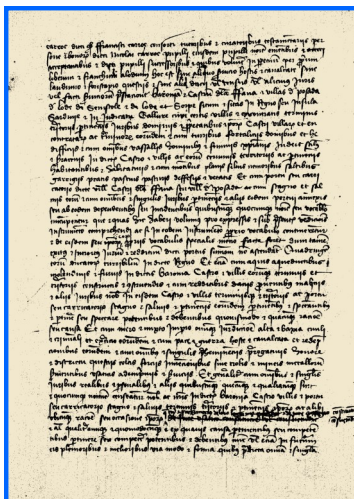
si trovano sotto l’attuale Piazza Villanova.

Le notizie certe su Lodè iniziano in seguito al 1323 quando la Sardegna, ad eccezione del giudicato d’Arborea, cade nelle mani dei catalano-Aragonesi. Nel 1431 Lodè fu infeudato, insieme alle ville di Posada, Torpè e Siniscola, con il nome di Baronia di Posada a Nicola Carròz d’Arborea. Maggiori informazioni riguardo alle abitudini e agli stili di vita del luogo si possono trarre sia da fonti storiche ecclesiastiche, sia attraverso registrazioni di rendite, lasciti, ecc.

Nel 1622 il parroco di Lodè, ottemperando alle direttive del Concilio Tridentino, introduce i *Quinque Libri*, ossia i registri di battesimo, morte, matrimonio e stato delle anime, dai quali emergono notizie relative alla grave crisi che colpì l’intera Baronia, dovuta principalmente alle numerose incursioni saracene: da questi libri abbiamo importanti notizie sulla vita della comunità lodeina.

Durante il XIX sec. il paese, come tutti gli altri centri della Sardegna, è caratterizzato da una serie di vicende che portarono al riscatto dal regime feudale: l’isola si preparava così all’imminente unità d’Italia.

Interessante da vedere e visitare è la mostra storica con copie dei documenti provenienti dagli archivi di Barcellona, Cagliari e Nuoro e con i doppi regesti in italiano e in sardo: la mostra è posta nella sala consiliare del Comune e la si può visitare ogni giorno gratuitamente. Il Comune di Lodè ha investito notevoli risorse economiche e professionali in ambito storico, al punto di creare un Archivio Storico Digitale, visitabile al link: <http://archiviostorico.lode.taulara.net/archivio.html>



Infeudazione Carroz

ACA, Barcellona, Spagna.

Real Cancillería, reg. 2920, ff. 159v



Monocellulare



Oleastrina collinare



Sottotipo collinare



Centro storico



Centro storico



Centro storico

Centro storico

L’architetto Vico Mossa (1957) descrive Lodè “come un nido d’aquile” con “una struttura da *kasbah* ed è forse il più impressionante dei villaggi montanari”. Il centro storico si estende alle pendici di una collina chiamata **su Inucragliu** e si articola secondo uno schema urbanistico tipicamente medievale, sviluppatosi attorno alle sue antiche chiese e caratterizzato da peculiari strade spezzate, portici, vicoli stretti e scale.

Gli studi di Angelo Sanna e di Antonello Serra sul centro storico di Lodè hanno verificato la presenza di tre tipologie abitative: *abitazione monocellulare*, costituita da un unico vano che fungeva da cucina, camera da letto e che spesso ospitava anche animali da cortile; *sottotipo collinare*, formata da due stanze, cucina al pian terreno e una stanza al piano superiore collegata da una scala interna. Il piano superiore presentava spesso un ballatoio in legno di cui oggi sono rimaste poche tracce; *casa oleastrina collinare*, abitazione su due piani composti entrambi da un unico vano e collegati da una scala in pietra esterna: nel piano inferiore era collocato *s’undacru* (stalla e/o cantina) mentre la stanza del primo piano fungeva contemporaneamente da cucina e da stanza da letto.

Il materiale utilizzato per i paramenti murari è la pietra: i muri venivano eretti a secco o con del fango impiegato come legante. Altre caratteristiche comuni a queste tre tipologie di abitazioni erano le porte in legno (solitamente ad un unico battente) e le finestre, sempre in legno e spesso senza vetro.

Chiesa de sa Itria

Costruita verso il 1625 e crollata negli anni '40 del secolo scorso, è oggi soggetta ad un'azione di recupero. Chiesa a navata unica, con travi sostenute da archi a tutto sesto, aveva il presbiterio rivolto ad occidente. Il pavimento era in terra battuta e il tetto era costituito da capriate di legno di ginepro e di canne che sostenevano le tegole in argilla; la facciata, rivolta ad est, era provvista di una porta in legno sormontata da un arco a tutto sesto. Lungo la navata erano presenti diverse nicchie che contenevano le antiche statue di Sant'Agata, dei Santi Cosma e Damiano e della Vergine d'Itria col Bambino Gesù, oggi conservate presso la chiesa parrocchiale.



3) Sa Itria

Chiesa de su Remèdiu

L'antichissima chiesa, riedificata *in toto* alla fine del XVII sec., sorge ancora oggi nel centro storico del paese. Di probabile edificazione iberica del XV-XVI sec., essa venne intitolata alla Vergine del Rimedio e apparteneva all'Ordine dei Trinitari che aveva il compito di redimere gli schiavi dalle catene dei musulmani e di portare avanti un'attività ospedaliera. Viste le continue incursioni saracene alle quali erano esposte le popolazioni dell'Alta Baronia, pare chiaro l'intento di consacrare questa chiesa all'emblema della lotta anti-musulmana, tant'è che al suo interno sono conservate due antiche statue, intitolate una alla Vergine della Difesa (dagli attacchi dei musulmani) e l'altra alla Vergine del Riscatto (dalle catene dei musulmani). Questo particolare la rende un *unicum* in tutta la Sardegna.



4) Statua della Madonna del Rimedio 1500



5) Statua della Madonna della Difesa 1600

Chiesa de Santu Juanne

Sulla sua fondazione non si hanno notizie certe, si fa solo menzione di un suo restauro alla fine del XVII sec. La tradizione vuole che la chiesa esistesse ancora prima della fondazione del borgo di Lodè e che in pellegrinaggio venissero gli abitanti del vicino villaggio *Sos Lothos*, in sella a cavalli ricoperti da un manto verde (*Sos Caddos Irdes*). La chiesa è oggi ubicata all'interno di una struttura che comprende un asilo parrocchiale e un ampio giardino.

Chiesa de sa Purissima

La chiesa de *Sa Purissima* sorge al centro dell'abitato di Lodè prospiciente la piazzetta omonima, nel bel mezzo dell'antico centro storico. L'edificio sacro è a navata unica, la copertura invece è realizzata con tavolato di legno di ginepro e tegole curve, sorretto da tre ordini di arcate a sesto acuto, secondo i canoni dell'architettura gotico-aragonese, poggianti su pilastri incorniciati all'imposta e senza nessun basamento al suolo. Il presbiterio, sopraelevato rispetto al resto della chiesa mediante dei gradini in marmo, è aperto da una delle arcate anch'essa sostenuta da pilastri sagomati; l'altare, una volta addossato alla parete, sopra del quale trova posto la nicchia della vergine, è stato sostituito da una mensa in granito posta in mezzo e rivolta verso il popolo.



6) Sa Purissima

Chiesa de Sant'Antoni

La chiesa di Sant'Antonio da Padova è la parrocchiale di Lodè. Collocata al centro del paese si trova in prossimità di Piazza Villanova, ossia laddove un tempo era situata l'antica chiesa di Sant'Andrea e il cimitero del villaggio. Le prime testimonianze su questa chiesa risalgono al XV sec., quando, al pari dell'ormai scomparsa chiesa di Santa Croce, è citata in un elenco voluto dal vescovo di Galtelli. In seguito al definitivo crollo della chiesa di Sant'Andrea, nel XVII sec., essa divenne parrocchia. Una descrizione del 1777 la rappresenta con un'unica navata, con quattro cappelle laterali (una dedicata alla Vergine di Monserrato) ciascuna con i rispettivi altari. L'interno della chiesa era dedicato anche alla sepoltura: i sacerdoti erano infatti sepolti presso l'altare maggiore. Il battistero, di cui oggi nulla rimane, era di forma antica, ossia ancora a vasca con gradini atti a fornire un'abluzione completa del battezzato: dal punto di vista simbolico scendeva in acqua un uomo "vecchio" e ne usciva un uomo nuovo senza peccato.



7) Sant'Antoni



8) Sant'Antoni

Sant'Antoni 'e su 'ocu

Il 17 gennaio ricorre la festa di Sant'Antonio Abate. Celebrata a Lodè il 16 gennaio è la festa più sentita e caratteristica del paese. A mezzogiorno i bimbi vanno di casa in casa a ricevere i doni che le donne hanno preparato per l'occasione: **calistros**, **arantzos** e dolci vari. Nel frattempo i ragazzi si recano nelle campagne circostanti a raccogliere le frasche (**s'erimu**) che collocheranno attorno a **sa pompia**, un tronco d'albero posto al centro della piazzetta Sant'Antonio. Nel tardo pomeriggio, immediatamente dopo la S. Messa, le frasche sono accese, il parroco benedice il fuoco e dà il via alla gara che coinvolge i giovani che devono raggiungere la cima di un lungo palo per prendere i premi in palio. La serata si conclude con balli tradizionali e banchetti all'aperto offerti a tutti i partecipanti.



Carrasecare

Su carrasecare (carnevale)

Caratterizzato da maschere peculiari quali **mascaras nettas**, **mascaras bruttas** e **marratzàios**, si festeggia con sfilate in maschera che coinvolgono grandi e piccoli. Durante i festeggiamenti si beve il vino: esso è conservato all'interno de **su Maimone**, caratteristica figura realizzata con stracci, sughero e paglia, che ha al suo interno una damigiana collegata con un tubo di gomma alla bocca. Il fantoccio si porta di casa in casa, in modo da riempire la damigiana di vino che verrà poi offerto a tutta la comunità durante i festeggiamenti. Più il fantoccio sarà pieno di vino, più l'annata sarà ricca!



Settimana Santa

Riti della Settimana Santa

I riti della Settimana Santa testimoniano un profondo legame con le tradizioni popolari del passato. Le celebrazioni si aprono il Giovedì Santo con il rito de **s'isserru** e la lavanda dei piedi, proseguono al Venerdì Santo con la Via Crucis per le vie del paese (accompagnata dai **gotzos** e dal suono de **sos tauleddos**) e **s'iscravamentu** (rappresentazione in lingua sarda della morte e della deposizione del Cristo) e **s'interru** (rappresentazione del corteo funebre per le vie del paese). Il Sabato Santo si contraddistingue per la vestizione della Madonna **chin s'istire de allegria** e la suggestiva messa notturna con la benedizione del fuoco, dell'acqua e degli oli. La Domenica di Pasqua si apre con **s'incontru** che celebra l'incontro tra la Madonna e Cristo Risorto (rispettivamente accompagnati da due processioni, una rigorosamente femminile e l'altra maschile).



9) Babbu Mannu

Babbu Mannu

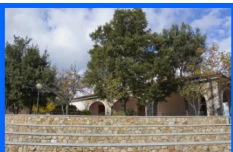
È il Corpus Domini lodeino. Dalla chiesa parrocchiale parte una processione lungo le vie del paese e si reca nei suoi vari rioni ove sono stati allestiti degli altari, preparati con i corredi offerti dalle famiglie e caratterizzati dal profumo di erbe aromatiche (**erva de Santa Maria**) adagiate sul selciato. Il corteo è aperto dalla sfilata di cavalli bardati chin griglios e accompagnato dal suono degli spari dei priori della festa. La processione si conclude con un banchetto offerto a tutti i partecipanti.



Santu Juanne

Santu Juanne

Festeggiata il 24 giugno. La sera del 23, dopo i vesperi, vengono preparati e accesi dei piccoli falò di ferula davanti a ciascuna abitazione. La tradizione vuole che ciascun membro della famiglia, dopo aver recitato la formula **in nùmene de Deus, de Nostru Signore e de Santu Juanne** come simbolo di buon augurio, salti il fuoco per tre volte. Il 24, dopo la S. Messa, si può assistere ad una breve processione circoscritta al rione di San Giovanni, al termine della quale viene offerto un rinfresco davanti al giardino della chiesa stessa.



Sant'Anna

Su Remediù

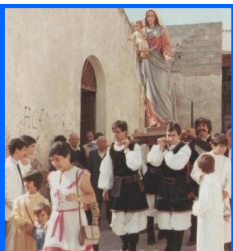
Il 5 agosto si celebra la Santa Messa seguita da una caratteristica processione attorno al vecchio perimetro del centro storico.



10) Carro per S. Lucia

Sant'Anna

Si festeggia l'ultima domenica di luglio: ha luogo nel piccolo borgo montanaro di Sant'Anna. Il giovedì mattina parte un pellegrinaggio dalla chiesa parrocchiale di Lodè che si conclude con il collocamento della statua di Sant'Anna nell'omonima chiesa. Dopo la messa si può partecipare ad un banchetto offerto dal comitato organizzativo composto di anno in anno dai cinquantenni del paese. La domenica si caratterizza per la processione durante la quale gli organizzatori indossano il costume tradizionale e per la serata folkloristica in piazza. Durante i tre giorni di festa civile si offre ai partecipanti una lauta cena a base di prodotti locali.



32) Su Riscattu

Santa Luchia

Festa di tre giorni organizzata dai venticinquenni del paese la prima settimana di settembre. Dal punto di vista religioso spicca la tradizionale processione per il paese, con i ragazzi vestiti in costume sardo e la sfilata dei cavalieri, mentre, dal punto di vista civile, si caratterizza per una tre giorni di festeggiamenti, di cui una serata folklorica e le altre due musicali.

Su Riscattu

La seconda domenica di settembre si festeggia la Madonna de **su Riscattu**, ossia del riscatto dalla schiavitù dei musulmani. Dalla chiesa de **su Remediù** si avvia una processione, con una sfilata di cavalli e di ragazzi vestiti in costume che accompagnano la statua. Al termine della processione si rientra in chiesa, si celebra la Santa Messa, dopodiché si offre un banchetto ai partecipanti.



11) Chierichetti per Su Purgatoriu

Su Purgatoriu

Il 2 novembre (**sos mortos**) i chierichetti del paese si recano di casa in casa per raccogliere le offerte delle famiglie (cibo, vino e denaro) con le quali, le madri degli stessi, organizzano una cena presso l'oratorio parrocchiale. La cena, in suffragio delle anime dei defunti, è offerta oggi a tutta la comunità mentre un tempo era una vera e propria offerta ai poveri del paese.



12) Simula



13) Coccone



14) Coccone

Pane

La tradizione panificatrice di Lodè è intimamente legata alle feste. Se il pane quotidiano è rappresentato da su **pane carasatu**, altri tipi di pane sono legati a particolari festività.

Sos calistros è per esempio un pane dolce appositamente preparato per la festa di Sant'Antonio Abate e per Sant'Agata; **sa simula** è un pane a pasta dura di forma circolare con un foro al centro, preparata in occasione di **Babbu Mannu**; su **coccone** è anch'esso di semola di

grano duro a pasta dolce, cucinato per **sos Santos** e **sos Mortos**, ma anche in occasione di trigesimi e di anniversari di morte. Un **coccone** più piccolo viene fatto in ricordo delle anime dei bambini defunti (**sos anzeleddos**). Un'altra tipologia di **coccone** è preparato in occasione del Natale e di Pasqua e un altro per i fidanzamenti e per i matrimoni. Su **cocconeddu chin s'ovu** o **chin sa mendula** è invece legato al periodo pasquale: è un pane dolce che assume diverse forme (**puddledda**, **bussiedda**, **pipiedda**, **s'ispera**) con al centro un uovo sodo con guscio; nel periodo dell'uccisione del maiale si cucinano **sas cotzulas chin gheda** focacce infarcite con **sa gheda** (ciccio di maiale) e **sas cotzulas chin recotu** (con ricotta di pecora).



21) Calistros



22) Cotzulas chin recotu e chin gheda



15) Coccone

A sinistra su **coccone** che la futura sposa dona al padrino, a destra quello che viene dato alle madrine



16) Coccone



17) S'ispera



18) Cocconeddu chin s'ovu



19) Cocconeddu chin mendula

Pasta

Peculiari di Lodè sono alcuni tipi di pasta di semola di grano duro quali **sos maccarrones de erritu** (fatti con un ferretto), de **poddighe** (fatti con il pollice, gnocchetti sardi, *ndr*), su **pistizone** (fregola sarda), **sos gurugliones** (ravioli) **chin recotu** e **chin casu** (ricotta e formaggio). In alcune famiglie si usa ancora **sas trivias** schiacciate con tre dita delle mani e **sos gheltzos** con farina d'orzo.



24) Uruglietas



25) Arantzata



26) Papassinos

Dolci

La tradizione culinaria lodeina è ricca di dolci particolari, prima fra tutti sono **sas uruglietas** e **s'arantzata** preparate per occasioni importanti quali battesimi e matrimoni. Le prime sono un impasto di uova e semola fritte nell'olio e ripassate nel miele, mentre la seconda è un croccante in cui vengono amalgamati bucce di arance, mandorle e miele. **Sas**

gathas sono frittelle dolci preparate per carnevale e in occasioni di anniversari di morte. **Sos papassinos** sono i dolci per eccellenza per celebrare i defunti: pasta frolla con strutto mischiata con frutta secca (uva sultanina, mandorle, fichi). **Sos bianchinos** sono costituiti da albume d'uovo montato con lo zucchero a neve e le mandorle tostate e vengono offerti per occasioni importanti (come i matrimoni).

Piatti tipici

Lodè, essendo un borgo montanaro, si contraddistingue per piatti di terra i cui ingredienti sono principalmente pane, carne e formaggio. **Sas seatas** è una pasta ripiena di formaggio pecorino fresco, talvolta aromatizzata con buccia di limone o di arancia grattugiata, frita in olio di semi e successivamente ricoperta di zucchero o di miele, per trasformare ciò che un tempo era un primo piatto in ciò che oggi è ormai considerato un dolce. **Sas casatinas** sono cucinate in periodo pasquale: è una sorta di focaccia ricoperta di formaggio fresco fatto inacidire, alla quale talvolta è aggiunta buccia d'arancia grattugiata e/o zucchero. **Sa manicatura** è uno dei piatti più comuni delle tavole



20) Casatina



23) Seatas

dei lodeini: è un bollito di arista di maiale o costole, lardo, verdure, fave secche, ceci secchi, fagioli, verza o *guppu* (cavolo cappuccio), cipolle, finocchietti selvatici, **ammuratha** (ramolaccio selvatico) e patate. Altro piatto è la **pecora in cappotto**, un bollito di pecora, cipolle e patate. **Vae e lardu** (fave e lardo) è il piatto che accompagna il carnevale di Lodè: ricetta semplice ma gustosa. I piatti che si ricavano dal **pane carasatu** sono su **pane cottu** che è un piatto povero della tradizione lodeina, una sorta di zuppa di pane e pecorino, e su **pane vratatu** ossia **pane carasatu** bagnato in acqua calda e condito con salsa di pomodoro e pecorino oppure in bianco con il solo pecorino.



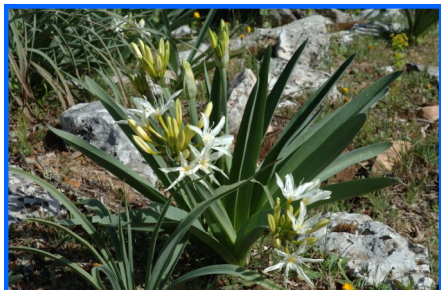
27) CEAMAL



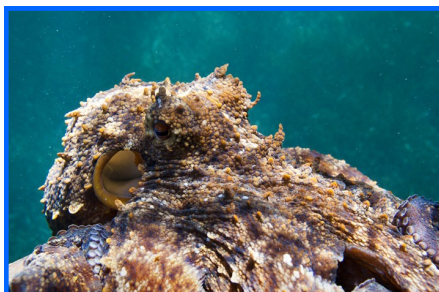
28) Volpe



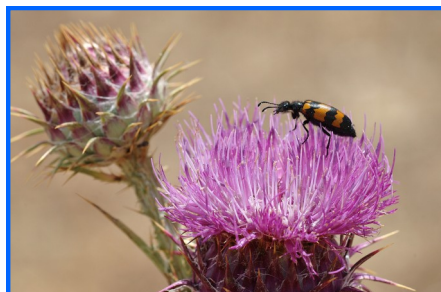
29) Funghi porcini



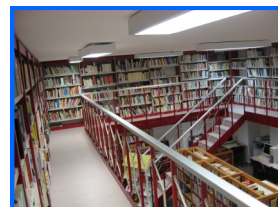
30) Giglio stellato



31) Polpo



31) Meloide



Sala 6
Biblioteca con esposizione
tematica



Sala 7
Mostra archeologica
del territorio di Lodè

Il C.E.A.M.A.L. (Centro di Educazione Ambientale Monte Albo di Lodè) è situato alle pendici del Monte Albo, montagna classificata riserva biogenetica a livello europeo per le numerose specie endemiche, vegetali e animali presenti e considerata dall'Unione Europea sito d'interesse comunitario. Qui si trovano oltre il 33% delle specie vegetali, il 52% di uccelli e il 75% di mammiferi presenti in Sardegna.

Il C.E.A.M.A.L. nasce con l'obiettivo di contribuire a far conoscere, capire e difendere la Natura agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Nuoro, ai cittadini ed ai turisti. Il punto di partenza è la conoscenza del patrimonio naturale e delle sue alterazioni conseguenti ai cambiamenti climatici in atto e alle sempre maggiori pressioni antropiche. La presa di coscienza di queste problematiche induce maggiore responsabilità e adozione di azioni anche quotidiane che portino al rispetto dell'ambiente, nell'ottica di una società sostenibile. Il progetto propone percorsi educativi e di conoscenza del territorio per stimolare l'apprendimento, l'osservazione, l'esplorazione degli ecosistemi marini e terrestri, attraverso visite guidate, feste degli alberi con piantumazione diretta da parte delle scolaresche, pulizia simbolica del territorio con raccolta differenziata, attività di laboratorio e ludiche; queste attività si offrono come strumento per accrescere una coscienza comune verso la sostenibilità ambientale, l'utilizzo responsabile delle risorse naturali e più in generale il rispetto e la conservazione della natura.

Presso il C.E.A.M.A.L. è possibile visitare la mostra naturalistica permanente "Alla scoperta della biodiversità". Attraverso un percorso didattico articolato in 5 sale, i ragazzi saranno guidati da esperti alla scoperta dell'ambiente in cui vivono, acquisendo concetti e informazioni utili per investigare la biodiversità.

Sala 1. Il regno dei vegetali

Sala allestita con un ragguardevole numero d'immagini per scoprire i tesori che offre la natura sarda (montagne, pianure, coste, boschi, corsi d'acqua, grandi alberi, siti di notevole interesse naturalistico, etc.), perché insegnino ad avere una maggiore consapevolezza di noi stessi e delle nostre ricchezze.

Sala 2. Il regno dei funghi

Sala allestita con mostra fotografica micologica: documentazione di funghi della Sardegna con notizie sulle caratteristiche tassonomiche, habitat e commestibilità.

Sala 3. Il regno degli animali terrestri

Sala allestita con mostra fotografica su mammiferi e uccelli della Sardegna.

Sala 4. Il mondo sommerso

Sala allestita con mostra fotografica sul mondo sommerso e collezione di organismi marini.

Sala 5. Il mondo degli insetti

Sala allestita con esposizione di tanti insetti della Sardegna e di quadri fotografici

Il CEAMAL si caratterizza inoltre per lezioni e laboratori didattici che si terranno presso il Centro su diverse tematiche:

Il regno dei vegetali

Principi di ecologia, di botanica ed evoluzione delle piante. Piante endemiche, officinali, tintorie, aromatiche. L'importanza delle piante nella mitigazione del clima. Osservazione al microscopio per conoscere le principali caratteristiche degli organi delle piante (fiori, foglie...). Come realizzare un erbario.

Il regno dei funghi

I funghi commestibili, non commestibili, velenosi, simbiotici, demolitori, parassiti. Peculiarità: come si nutrono e si riproducono, il loro ruolo nelle catene alimentari. Importanza dei funghi per la vita delle foreste e la vita dell'uomo. Riconoscere un fungo utilizzando la lente, il microscopio e le colorazioni chimiche. I pregiudizi sui funghi. Come raccogliere i funghi rispettando il bosco.

Il grande mondo degli insetti

L'esposizione di tanti insetti della Sardegna è un modo invitante ed efficace di avvicinare le persone a questo interessantissimo mondo poco conosciuto e straordinario. Come sono fatti, di cosa si nutrono e la loro funzione ecologica. Riconoscere i principali gruppi. Osservazione al microscopio.

Il mondo sommerso

Alla scoperta delle differenti forme di vita che popolano il mare della Sardegna: alghe, piante, invertebrati e pesci. Riconoscere i principali gruppi. Le strategie e le diverse forme di alimentazione. Osservazione al microscopio per scoprire i piccolissimi organismi che sono alla base delle catene alimentari. Le problematiche legate all'inquinamento marino.

I cambiamenti climatici

Il clima e i suoi mutamenti. Gli inquinanti (gas serra, polveri sottili, piogge acide) e i danni per l'ambiente e per l'uomo. La conoscenza delle fonti energetiche (rinnovabili e non rinnovabili), promuovendone l'uso razionale attraverso il risparmio e la riduzione degli sprechi. Le principali misure per contrastare l'inquinamento atmosferico e i cambiamenti climatici.

Principi di agricoltura biologica

Introduzione all'agricoltura biologica: come ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura. Il terreno: generalità, proprietà chimiche, fisiche e biologiche. La concimazione. Il compostaggio. L'impianto delle coltivazioni: semina e trapianto. L'irrigazione. Le consociazioni e la rotazione delle colture. Il controllo delle erbe infestanti. Le avversità e la difesa delle piante. Lotta biologica.

Laboratorio di colorazione naturale ed estrazione di oli essenziali.

Conoscere gli impieghi delle piante presenti sul territorio per riscoprire le vecchie tradizioni dimenticate. Apprendimento della tecnica di colorazione e di estrazione degli oli essenziali. Riconoscimento delle principali piante tintorie e aromatiche presenti sul territorio.

Laboratorio didattico-creativo in lingua sarda "Sa regorta diferentiada"

In collaborazione con "Ufitziu de sa Limba Sarda". Il laboratorio è caratterizzato da tre momenti distinti: nel primo si presenta "Fia unu botigheddu e so diventadu unu computer", un breve racconto che viene proposto ai partecipanti per parlare di "riciclo". Nel secondo i ragazzi parteciperanno ad un gioco didattico "Separa il rifiuto" in cui dovranno separare i rifiuti in base alle diverse tipologie (umido, indifferenziato, carta, plastica, vetro e ingombranti). Nella terza parte del laboratorio i ragazzi si dovranno impegnare per creare degli oggetti riutilizzando materiali di vario genere che potranno portare da casa.

Escursioni naturalistiche

Escursione naturalistica e visita in fattoria con la cooperativa "Montalbo escursioni".

Visita nella stalla, nell'ovile, nel pollaio.

Conoscere l'attività agricola ed il ciclo degli alimenti, la vita animale e vegetale, i mestieri ed il ruolo sociale degli agricoltori, per educare al consumo consapevole ed al rispetto dell'ambiente. Dimostrazione e riscoperta dei compiti e dei prodotti agro-pastorali: mungitura e preparazione del formaggio.

Degustazione dei prodotti ottenuti in loco.

Festa degli alberi

Messa a dimora di alberelli da parte degli studenti.

Puliamo il nostro territorio

Pulizia simbolica del territorio con raccolta differenziata dei rifiuti per far vivere agli alunni esperienze legate al territorio, perché possa svilupparsi un senso di appartenenza e di protezione verso l'ambiente che li circonda.



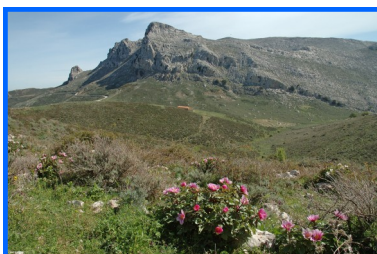
31) C.E.A.M.A.L. - Visita alla mostra permanente



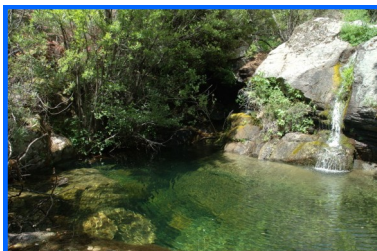
32) Festa degli Alberi - Sant'Anna

La grande Mostra finale

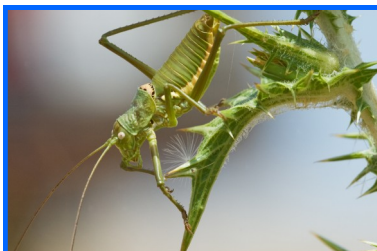
Organizzazione dell'evento di fine anno scolastico per mettere a confronto le differenti esperienze delle scuole realizzando una mostra che raccoglierà testimonianze per mezzo di foto, cartelloni, plastici, poesie e racconti da esporre nelle Gallerie Auchan di Sassari e Olbia per sensibilizzare un pubblico generico e numeroso.



33) *Rosa peonia*



34) *Sos Golleos*



35) *Uromenus*



36) *Geotritone sardo*



37) *Digitale purpurea*



38) *Pipistrello*

Descrizione Generale

Il Monte Albo, caratteristico per il candido colore della sua roccia, è un allungato massiccio calcareo che si protende in direzione NE-SO da Siniscola a Lula quasi a voler separare il territorio della Baronia dalla Barbagia. Appartiene al Comune di Lodè la sezione centrale del versante NE, dalla località **S'Adde (Riu Siccu)** a Punta **Ferulargiu**. Lungo la cresta sventano le punte **Gurturgius** (1042 m), **Mutucrone** (1050 m), **Corru de sa Mandra** (983 m), **Ferulargiu** (1057 m) da cui si domina il paesaggio delle Baronie e della Barbagia settentrionale e da cui si può ammirare il mare della costa orientale e l'isola di Tavolara. Lungo il costone centrale tra la Strada Provinciale 3, nel tratto Sant'Anna di Lodè-Lula, si stendono impervi lecceti ed una zona di pineta di rimboschimento, mentre sulle cime impera il "deserto" roccioso e lunare appena inverdito da radi ciuffi di essenze sempreverdi. Altra caratteristica del Monte Albo sono i fenomeni carsici, tipici delle formazioni calcaree, che si manifestano con fratture, voragini, cunicoli spesso percorsi da piccoli corsi d'acqua che formano segreti laghi sotterranei. Si possono inoltre ammirare numerose grotte, non vaste e profonde ma di grande interesse scientifico per l'importante fauna sotterranea di insetti artropodi che le abitano, fauna spesso costituita da preziose specie endemiche. Un cenno finale, ma importantissimo per l'attività escursionistica, meritano le sorgenti della zona situate lungo la Strada Provinciale: la Fontana di **Sa Mela**, sotto l'omonimo roccione, tra S. Anna di Lodè e la località **Riu Siccu**, la **Fonte 'e Talisi** presso la Cantoniera **Guzzurra** e, poco più avanti, direzione di Lula, la Fontana **Mariane Jana**.

La Flora

Delle impenetrabili foreste di leccio, orniello, tasso, ginepro, fillirea, acero minore (che fino ad un paio di secoli fa ricoprivano le pendici del monte a causa degli eccessivi tagli e degli incendi) oggi resta solamente il tratto di bosco dalla Cantoniera **Guzzurra** a **Janna Ferulargiu**; il tratto dalla Cantoniera **Guzzurra** alla Fontana 'e **Talisi** è una zona in via di riforestazione. Agli attuali boschi si alternano zone di rigogliosa macchia di cisto, erica, ginepro, corbezzolo ed euforbia, rifugio spesso di numerose piante endemiche. Nei luoghi più riposti e freschi, si trovano invece splendidi esemplari secolari di acero minore, scampati miracolosamente al taglio.

La Fauna

La fauna superiore, un tempo, era incredibilmente ricca e varia. Intorno agli anni '50 scompariva il cervo; oggi rimane invece una piccola colonia di mufloni cui si accompagnano, nelle zone più riposte, martore, ghiri, cinghiali, gatti selvatici, ghiandaie, colombacci e pernici. Nei più inaccessibili anfratti trovano riparo numerosi rapaci quali gheppi, sparvieri, astori, poiane e falchi pellegrini affiancati da saltuarie apparizioni di grifoni (un tempo nidificavano soprattutto alla Punta **Gurturgius**) ed aquile reali.

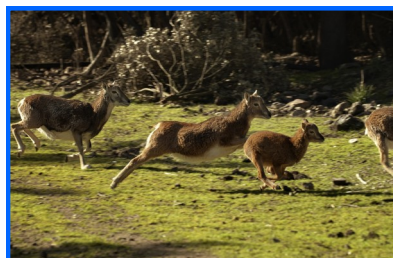
La restante avifauna è principalmente costituita da cornacchie grigie, corvi imperiali e passeracei quali calandre, cardellini, strillozzi, pettirossi, passere sarde e magnanine.



43) *Ena longa e Ena manna*



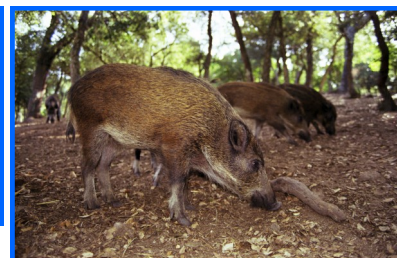
42) *Grifone*



39) *Mufloni*



40) *Poiana*



41) *Cinghiale*

Sentieri

La rete di sentieri che si propone può avere, come punti di riferimento, S. Anna di Lodè e la Cantoniera Guzzurra, ubicata al Km 29,400 della Strada Provinciale n° 3.

I sentieri che si propongono possono quindi essere iniziati e conclusi, secondo il desiderio, il gusto e i programmi dei singoli escursionisti, tenendo conto dei riferimenti appena citati.

La rete dei sentieri proposta comprende:

Il Sentiero **101**, il sentiero principale, è costituito da un percorso che inizia dalla Strada Provinciale 3, Km 33,000, in località **S'Adde** prosegue per **s'Iscala e Pertusu**, raggiunge **P.ta Gurturgius**, prosegue per la zona di **Sos Aspros**, **Mutucrone**, **Janna Pretu Arche**, **Corru de sa Mandra**, **Janna Ferulargiu**, **Punta Ferulargiu**, e si svolge per circa 18,100 chilometri. **Punta Gurturgius** (mt 1042), **Punta Mutucrone** (mt 1050), **Punta Corru de sa Mandra** (mt 983) e **Punta Ferulargiu** (mt 1057) sono le cime più alte del Monte Albo di Lodè che, attraverso questo sentiero vengono di fatto collegate insieme in un unico ed organico progetto di valorizzazione turistica, sicuramente in grado di creare le condizioni fondamentali per attivare un positivo quanto virtuoso turismo sostenibile. Grado di difficoltà: **E**. Lo stesso percorso può essere effettuato in senso opposto.

Il Sentiero **102**, il cui punto di accesso è ubicato sulla SP 3 al Km 30,200, si sviluppa su una carrareccia ben evidente (storicamente chiamata "**su caminu de sos carros**") con direzione Sud, consente di raggiungere l'altopiano sotto punta **Gurturgius** a quota 943 mt, dove incrocia il Sentiero 101. Grado di difficoltà: **E**.

Il Sentiero **103** mette in collegamento il sentiero 102 con il sentiero 101, lungo un percorso che porta ad una "**janna**" dell'altopiano a quota 973 mt. Proseguendo in direzione SE (circa 130°), lungo una via d'acqua si raggiunge l'altopiano sotto Punta **Sos Aspros** a quota 867 mt dove incrocia il Sentiero 101, che percorso in senso inverso rappresenta una via di fuga dal 101, perché permette di raggiungere la SP 3 Km 30,200, per qualsiasi necessità dell'escursionista, in tempi rapidi. Grado di difficoltà: **E**.

Il Sentiero **104**; il punto di partenza è la Cantoniera **Guzzurra** sulla SP 3 Km 29,400. Oltrepasato il cancello che delimita la zona di forestazione (Zona '**e Talisi**) lungo una mulattiera prima ed un sentiero poi, con direzione SE (129°) ci porta da quota 799 mt a quota 978, sull'altopiano che, attraversato sempre in direzione SE, raggiunge la zona sotto Punta **Su Mutucrone** (**Janna Mutucrone**); qui incrocia il Sentiero 101. Grado di difficoltà: **E**.

Il Sentiero **105** dalla Fontana **Mariane Jana**, quota 739, attraverso una vecchia mulattiera dei carbonai, con direzione S – SO, porta a quota 910 in località **Pretu Arche**, dove incrocia il Sentiero 101. Grado di difficoltà: **E**.

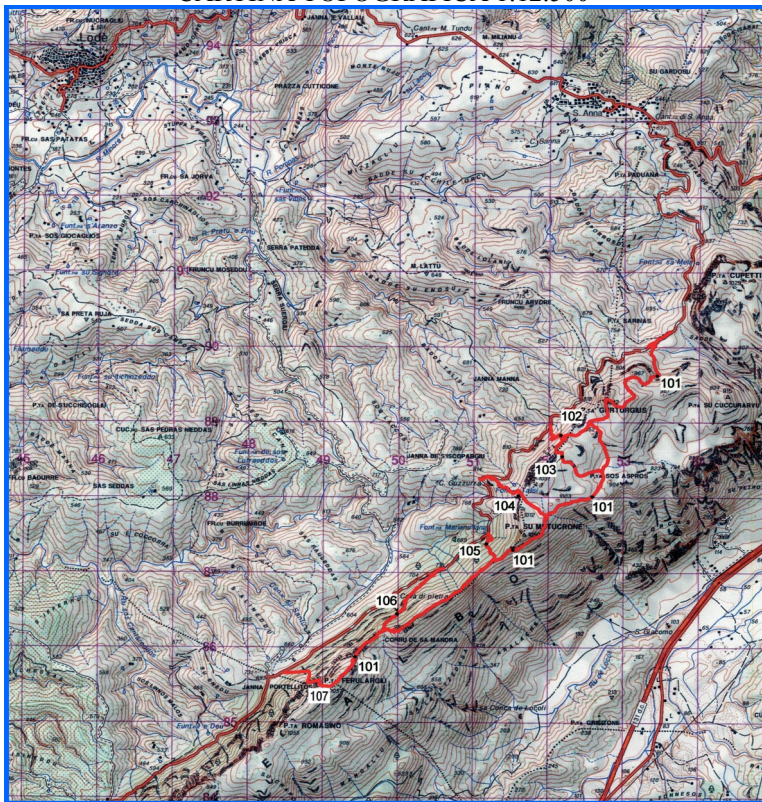
Il Sentiero **106**, è quello che, per il momento, consente all'escursionista di percorrere il sentiero 101 nella sua totalità perché può rappresentarne il punto di partenza o di arrivo. Il sentiero ha inizio dalla SP3 al Km 27,400 e con direzione SO, da quota 725 mt, in 40 minuti circa consente di raggiungere quota 901 di **Janna Ferulargiu** dove incrocia il Sentiero 101. Da **Janna Ferulargiu**, sentiero 101, si raggiunge in circa 70 minuti, **Punta Ferulargiu**, 1057 mt, punta massima del Monte Albo di Lodè. Grado di difficoltà: **E**.

Il Sentiero **107**, inaugurato nel 2012, è chiamato **Arziada a Punta Ferulargiu**. Il punto di partenza è a **Janna Portellitos** (S.P. 3, Km. 24,600), il punto d'arrivo è a **Punta Ferulargiu**. I tempi di percorrenza sono circa di 1h e 30 all'andata e 1h e 20 al ritorno. Grado di difficoltà: **EE**.

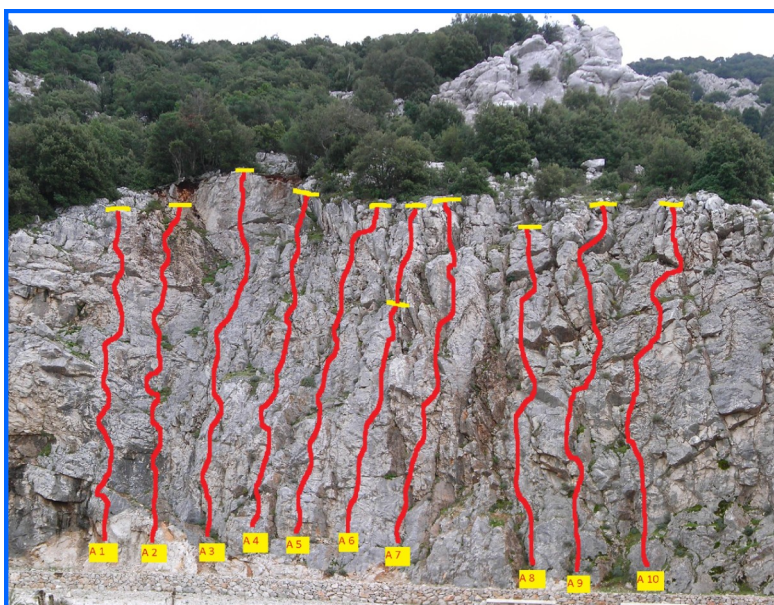
Vie d'Arrampicata Settore Vecchio Frantoio

La zona denominata "Vecchio Frantoio", dove l'attività svolta fino a qualche decennio fa era di carattere estrattivo (cava di ghiaia), ha offerto un punto ideale per la creazione di vie di Arrampicata Sportiva, così da permettere la riconversione e un nuovo utilizzo della zona stessa. Al fine di creare uno sviluppo sostenibile, legato ad un'area depressa ma con un carattere forte per le bellezze e gli endemismi presenti su tutto il Massiccio, si è cercato di valorizzare il territorio da un punto di vista turistico-sportivo, mantenendo sempre un occhio di riguardo alla tutela del paesaggio. Il Monte Albo è infatti riconosciuto come Sic: Sito di Interesse Comunitario.

CARTINA TOPOGRAFICA 1:12.500



Escursione naturalistica sul Montalbo



Vie d'arrampicata in località Sa cava (Vecchio Frantoio)



Numeri utili

112 Carabinieri - Pronto Intervento
 113 Polizia - Chiamata di Emergenza
 114 Emergenza Infanzia
 115 Vigili del Fuoco - Pronto Intervento

803116... Soccorso Stradale ACI
 117 Guardia di Finanza
 118 Ambulanza - Chiamata di Soccorso
 1515 Corpo Forestale dello Stato

A LODÈ



Uffici Pubblici

Carabinieri - Corso Villanova 1
 Comune - Corso Villanova 10
 Biblioteca - Corso Villanova
 Ceamal - Loc. Sant'Anna
 Polizia Municipale - Corso Villanova 10

0784899022 Guardia Medica - Via Ss. Annunziata 51
 0784898018 Ufficio Postale - Corso Villanova 43
 0784898018 Banco di Sardegna - Corso Villanova
 0784890012 Farmacia - Corso Villanova
 0784898018 Associazione PuntoInforma - Loc. Sant'Anna

0784899763
 0784899024
 0784899020
 0784899150
 3286486063



Ricettività

Albergo Deiana - Via SS. Annunziata 1
 B&B da Pippinedda - Località Sant'Anna
 Hotel Ristorante Sant'Anna- Loc. Sant'Anna

0784899409
 3474415490
 0784890035



Ristorazione

Hotel Ristorante Sant'Anna- Loc. Sant'Anna
 Ristorante Deiana - Via SS. Annunziata 1
 Coop. Montalbo Escursioni - Via Amendola
 Su Cunzatu de Vitale - Loc. Sas Enas
 Su Recreu - Piazzetta Sant'Antonio
 Pizzeria del Corso - Corso Villanova 76

0784890035
 0784899039
 3496723863
 3341970767
 3482937279
 0784899521



Attività Commerciali

Panificio - Canu Paola, via Craru Mannu
 Panificio F.lli Farris s.n.c. - via Rimedio 29
 Panificio Zaccara Maria Lucia - via Cantaru 19
 EffeMarket SNC - Via Palmiro Togliatti 13
 Alimentari Spano - via Rosanna 5
 Alimentari e vari - Corso Villanova 90

3313882044
 0784899639
 0784899654
 0784443413

 0784899051

Minimarket MGT - via Emilio Lussu
 Tabaccheria Deiana - Via V. Emanuele
 Calzoleria Addis - via Rimedio 5
 Calzificio Sant'Anna - Loc. Sant'Anna
 Elettrodomestici F.lli Sanna - Vicolo I S'Isola
 Grafica Letizia - via Rimedio 74

.....
 0784899035
 3209092412
 0784890036
 0784899509
 3470613021



Didascalie foto

foto 1-2-28-29-30-32-33-34-35-38-39-40-41-42-43: Aimone Sechi
 foto 6-7-21-27: Angelo Canu
 foto 10: Pasquale Sanna
 foto 24: Stella Contu
 foto 25-26: Maurizia Canu
 foto 36: Federico Sanna

foto 3: Giorgio Fegatilli
 foto 4-5-9: Delia Nanu
 foto 11-22-23: Graziano Serra
 foto 31: Enzo Pace
 foto 32: Angelo Curreli

Le foto 12-13-14-15-16-17-18-19-20 fanno parte dell'archivio ILLISO EDIZIONI, si ringrazia per l'utilizzo e la disponibilità
 Le foto non numerate fanno parte dell'Archivio del Comune di Lodè



Testi:
 Angelo Canu e Agnese Farris



Progetto grafico:
 Angelo Canu



Centro di
 Educazione Ambientale
 Monte Albo di Lodè

Coordinamento:
 Aimone Sechi